

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

20 marzo 2022



Dal Vangelo secondo Luca

13, 1-9

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti

allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Per gli ebrei il verificarsi di una disgrazia era considerata una punizione divina, che doveva per forza essere collegata o a un peccato commesso dalla persona stessa o a uno compiuto dai genitori. Questa è un'altra delle convinzioni religiose "costruite" dagli uomini che Gesù è venuto a correggere.

Gesù, infatti, vuole svelarci il vero volto di Dio, che è quello di un Padre che pone innanzi a tutto l'amore per i suoi figli e ce lo spiega, come è Suo costume, con una parabola: ciascuno di noi è quell'albero di fichi che per lungo tempo può non portare frutti. A questo punto, la mentalità ebraica riterrebbe "giusto" agire come il padrone dell'albero: tagliarlo. Invece Dio agisce diversamente: Lui è il vignaiolo, è colui che si prende cura della sua vigna e, anche contro il nostro stesso comportamento, tenta sempre di salvarci.

Non solo: Egli non si mette pazientemente in attesa che il frutto venga, ma agisce attivamente. Solo dopo che tutti i suoi tentativi saranno andati a vuoto, allora si arrenderà e l'albero sarà tagliato (ma dal padrone della parabola, non dal vignaiolo!).

E noi, come possiamo rispondere a tanta attenzione? Ce lo dice esplicitamente Gesù: convertitevi e non perirete. Ecco, allora, il frutto atteso così pazientemente dal vignaiolo: la nostra conversione!

E noi, di fronte a un amore così paziente e così grande, continueremo a "sfruttare il terreno" (cioè vivere inutilmente il dono della nostra vita) senza portare frutti o, piuttosto, accoglieremo le cure amorose del vignaiolo e, finalmente, porteremo frutti?

Quando assistiamo a eventi o fatti disastrosi pensiamo che sia Dio che vuole punire l'uomo? Oppure siamo consapevoli che Dio non agisce così e che noi spesso usiamo questa convinzione solo per giustificare la nostra incapacità di affrontare queste situazioni?

PREGHIERA

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.